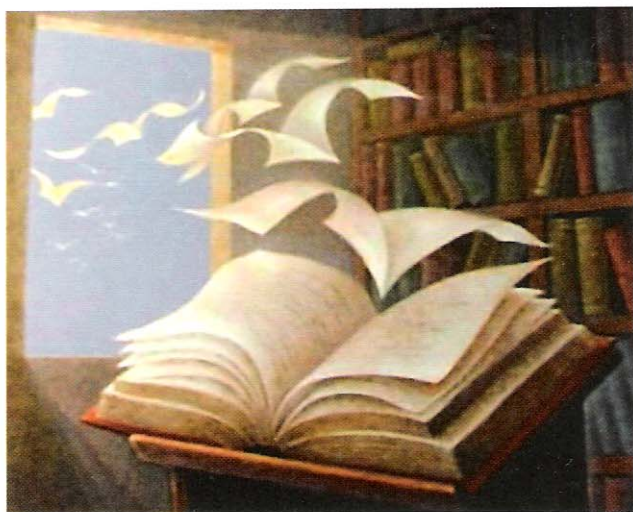


LIBRI E RIVISTE D'ITALIA

Bimestrale di cultura editoriale e promozione della lettura



A cura dell'Istituto per il libro

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
DIPARTIMENTO PER I BENI ARCHIVISTICI E LIBRARI
DIREZIONE GENERALE PER I BENI LIBRARI E GLI ISTITUTI CULTURALI

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO

4/2006
Anno II n.s., luglio-ottobre

che hanno avuto come oggetto la scienza, e è corredato da relativi apparati bibliografici. Così, da Eraclito a Seneca, con le loro tematiche scientifiche, ai miti di Medea e Deianira, poi le magie, gli astrologi, gli alchimisti rappresentati da Ariosto a Della Porta a Marlowe, da Galileo Galilei al *Galileo* di Brecht, si snoda la storia del rapporto fra scienza e teatro, che ha visto toccare tutti i campi fino a spingere l'autore a chiedersi "se anche la teatrologia possa aspirare ad una scientificità". L'ultimo capitolo è dedicato al Novecento, secolo in cui la scienza ha posto anche problemi di conoscenza e coscienza; sono nati quindi "copioni capaci di parlare di scienza", dimostrando che il teatro quando raggiunge alti livelli è un luogo di dibattito, ha una forza provocatoria che può dividere, anche gli scienziati. E anche nella nostra epoca di fisici, astrofisici e matematici, "il Teatro sposa ancora la scienza per creare possibili dialoghi, ma per seminare anche dei dubbi". (*Umberto D'Angelo*)

Leonardo Bragaglia

Maria Callas.

L'arte dello stupore

Persiani, 2006, p. 126, € 21,00

Questo libro racconta con grande precisione alcuni momenti della vita e dell'arte di Maria Callas, la soprano forse più rappresentativa della seconda parte del secolo scorso. La carriera dell'artista, breve ma folgorante, è composta da innumerevoli avventure e disavventure. La sua voce ritenuta eccessivamente drammatica per le opere "lirico-leggere" e troppo leggera per le opere drammatiche, generò discussioni e polemiche che la Callas riuscì infine a superare, imponendo il suo stile, la sua tecnica e la sua arte ad un'intera generazione di cantanti.

Dopo gli infelici anni della prima giovinezza e dell'adolescenza, vi fu il matrimonio con Giovan Battista Meneghini e l'inizio di una sofferta ricerca di

approfondimento della propria personalità artistica. La sua carriera non conobbe pause e riposi e infatti finì proprio quando l'artista tentò di concedersi interruzioni nello studio e nella ricerca di quella perfezione irripetibile che più volte aveva sfiorato nei panni di Medea e Norma, Leonora e Violetta Valery, Alceste e Ifigenia, Tosca e Santuzza.

È davvero singolare il destino della Callas. Osannata dal suo pubblico, posta su un altare dalla critica più qualificata, stimata dai massimi direttori d'orchestra e dai più celebri registi, dovette lottare fino alla fine contro i pettegolezzi dei rotocalchi. È questo un aspetto della sua vita che ancora oggi ci lascia sconcertati e amareggiati. (*Valentina Cardinali*)

Un dio assente.

Monologo a due voci sul teatro

A cura di Umberto Artioli, Carmelo Bene, Antonio Attisani e Marco Dotti
Con scritti di Edoardo Fadini e Giuseppe Zuccarino
Medusa, 2006, p. 174, € 18,50.

In questo volume si ripropone fedelmente una trascrizione di alcune lunghe conversazioni tra Umberto Artioli e Carmelo Bene, avvenute tra la fine del 1988 e l'inizio del 1989. Il confronto tra queste due straordinarie personalità trascende i limiti di una normale per quanto brillante intervista e diventa, anche alla luce della prematura morte di entrambi, avvenuta nel giro di pochi anni, una sceneggiatura vivacissima, copione e indice delle ricerche che i due stavano conducendo.

Definire Umberto Artioli uno storico del teatro e Carmelo Bene un attore sarebbe riduttivo, perché per entrambi il teatro era soltanto un mezzo, per quanto straordinariamente efficace e difficile da usare, per giocare il senso dell'esistenza.

Gli studi del primo su esoterismo, gnosi e forme eterodosse della religiosità nel teatro otto-novecentesco, e la